

Fermata 1 Editoriale • Una bella energia

Fermata 2 Attraversare le distanze • Il mondo dentro la scuola

Fermata 3 Leggende di Milano

Fermata 4 Lo sport è molto più di una partita

Fermata 5 Dall'Amazzonia a Milano e oltre

Fermata 6 Surrealismo e politica

Fermata 7 Glossario • Halloween in quartiere • Ricette dal mondo

Responsabile editoriale
Giulia Alonzo

Progetto grafico
Dario Carta — #cartadesign

Responsabile racconto fotografico
Alvise Crovato

Direzione e cura dei processi di partecipazione
Sara Carmagnola
e Josephine Magliozzi

Coordinamento
Elisa Gianni

Segreteria
Giulia Storchi

Laboratori a cura di
Sara Carmagnola, Elisa Gianni, Josephine Magliozzi e Giulia Storchi

Responsabile comunicazione
Fedra Bassan

Redazione
Achilles, Adham, Adiba, Ahmed, Ahmed, Alessandro, Alessio, Alexander Jacob, Alice, Andrea, Anita, Antonino, Ariana, Arianna, Arianna, Bedia, Benedetta, Biagio, Carola, Chiara, Dahlia Maria, Desiree Florcita, Diego, Dounia, Edoardo, Enzo, Erica, Francesca, Gabriele, Giada, Ginevra, Ginevra, Giorgia, Giorgia, Giorgia, Giulia, Giulia, Hatim, Ingrid, Ivan James, Jemima Arely, Jhon Emmanuel, Karim, Karima Jannat, Karylle Micah, Kyla Mae, Lamia, Lara, Leonardo, Liliana, Ludovica, Magda, Mahmoud, Martina, Matteo, Michelle, Milo, Miranda Belen, Mohamed, Mona, Nicolas, Nicholas, Ritag, Rodrigo's, Robert Roseller, Sahassra Emashi, Samuel, Simone, Sobhan, Solange, Thiago Alessandro, Thomas, Thomas, Urwa, Yael, Yasein, Youssef, Ysabell Abree, Zaira Grisel, Zara, Zixin, Zoe

Con la partecipazione di
Sara Adobati, Mariella Barile, Daniela Calderini, Natascia De Rosa, Fabiola Iuvaro, Maria Concetta Russotto e Taddeo Simeone

Si ringrazia
Marco Alessandro Colombo, Elisabetta D'Alfonso, Saverio Di Giuseppe, Candido Geniale, Caterina Pavesi, Margherita Russi, Magdy Saweres e Giulia Storchi

Stampa
Grafica Monti Bergamo

Contatti
www.ecatecultura.com
eventi@ecatecultura.com
nam.organizzazione@gmail.com

Ogni autore e autrice ha scelto liberamente le modalità di utilizzo del genere nel proprio testo. L'eventuale ricorso al maschile sovraesteso è adottato esclusivamente per ragioni di leggibilità e non implica in alcun modo una prevaricazione o esclusione di genere.

Un progetto di

In collaborazione con

Si ringrazia

Con il contributo di

4/2026

Voci da Adriano, prospettive condivise



NOTE A MARGINE

Tiratura 1.000 copie

Editoriale. Quell’età di mezzo

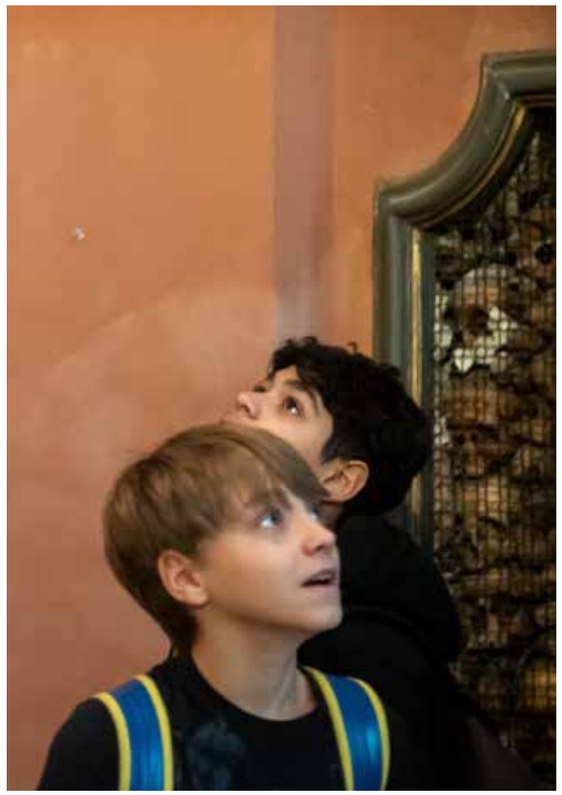
C’è stato un tempo in cui portavo i pantaloni a vita così bassa che oggi mi chiedo come facessi a sedermi. In cui i pomeriggi dopo scuola si passavano davanti a Bim Bum Bam e i diari erano molto più di semplici agende: erano pieni di dediche, fotografie, frasi di canzoni, segreti e dichiarazioni d’amore che, a rileggerle oggi, farebbero arrossire chiunque. Avevo tredici anni e, come tutti a quell’età, non vedevo l’ora di diventare grande. Oggi, che di anni ne ho venti di più, guardo gli adolescenti e mi accorgo che, nonostante siano cambiate le mode, le abitudini e il modo di comunicare, alcune cose sono rimaste esattamente le stesse. L’adolescenza è quella strana terra di mezzo in cui non si è più bambini, ma nemmeno adulti. Un’età in cui si comincia a guardare il mondo con occhi propri, a farsi domande, a mettere in discussione quello che ci viene raccontato. E soprattutto a costruire un punto di vista.

È proprio a questi sguardi e alla penna di chi sta formando il proprio sguardo che abbiamo voluto dedicare questo nuovo numero di “Note a Margine”.
Per una volta abbiamo lasciato carta bianca ai ragazzi delle scuole medie, chiedendo loro di raccontarci il mondo come lo vedono. Dallo sport alla natura, dai ricordi delle nonne alle tradizioni e alle leggende di Milano.
Ne è uscita un’edizione fatta di curiosità, ricordi, scoperte e punti di vista che forse noi adulti, troppo impegnati a correre, qualche volta dimentichiamo.
Un piccolo viaggio tra passato e presente, dove anche le storie più familiari possono assumere significati nuovi, se raccontate da una voce diversa.
Perché crescere significa anche cambiare sguardo. Ma ogni tanto, per capire meglio il mondo, bisognerebbe provare a riguardarlo con gli occhi di quando avevamo tredici anni.



Una bella energia

Se questa edizione avesse un’altezza si assesterebbe sul metro e mezzo, incluso il monopattino. È bastato entrare nel cortile della scuola media di via Adriano e trovarsi di fronte a una schiera di e-scooter per accorgersi che gli anni che passano possono avere la forma di un mezzo di trasporto che un tempo nemmeno esisteva. È un mezzo che corre veloce, capace di creare una distanza, ma non troppa. Salite allora sul monopattino con noi e con le alunne e gli alunni della Scuola secondaria Adele Del Ponte, Istituto Comprensivo G.B. Perasso, e viaggiamo insieme. Da via Bottego a via Adriano, fino al centro di Milano. E poi ancora via: dal Nord Africa alla Corea del Sud, dal Brasile alla città immaginaria di Aifon Diuo. Le fermate del magazine che avete tra le mani sono il prodotto di tanti incontri: quelli dei laboratori che Ecate Cultura ha svolto, con Associazione NAM e TrovaFestival, all’interno delle classi, ma anche quelli degli studenti e delle studentesse con i loro coetanei coreani, con chi si impegna ogni giorno per l’inclusione, con chi custodisce una cultura. Siamo partite entusiaste e un po’ spaventate, ma siamo tornate arricchite e con l’illusione di aver imparato una nuova lingua (ci capirete, se adesso termini come “six-seven” o “Charizard” non vi dicono nulla...). E come ogni viaggio che si rispetti, le immagini più belle che portiamo con noi sono quelle che non abbiamo immortalato: le mani alzate dai banchi, le teste chinate sulle riviste, le penne che scorrono sui post-it, la complicità durante i lavori di gruppo. Un ringraziamento va allora ai nostri compagni d’avventura, alla dirigente scolastica e alla vicepreside, alle insegnanti, a Fondazione Banco del Monte di Lombardia, alle ragazze e ai ragazzi delle classi 2A, 2B, 2D, 2E della “Del Ponte” perché, come hanno scritto loro stessi: “Non importano le nostre differenze, quanto sei alto, da dove vieni, se sei maschio o femmina o com’è il tuo carattere, perché quando stiamo tutti insieme ci divertiamo di più e c’è una bella energia.”





Attraversare le distanze

Viaggio è scoperta, incontro, scambio. Una fortunata coincidenza ha fatto sì che, nel tempo della preparazione di questo numero della rivista, le alunne e gli alunni di alcune delle classi della Redazione Condivisa ricevessero in visita i loro coetanei dall'altra parte della Terra, dalla Corea del Sud. 9.000 km di distanza si sono accorciati per qualche giorno, tra il cortile della scuola, le leggende su Milano e lo stupore di scoprire che la curiosità è un linguaggio capace di rompere qualsiasi barriera. Abitudini, cibo, tradizioni: sono alcune delle parole che sono emerse quando, in classe, ci siamo chieste cosa è uno "scambio culturale". Ma come si arriva a uno scambio culturale? Quanto lavoro richiede la testimonianza diretta che l'adolescenza è una terra comune? In una inusuale inversione dei ruoli, la classe ha intervistato la propria insegnante di inglese, la professoressa Caterina Pavesi, organizzatrice degli scambi culturali dell'IC Perasso.



Il mondo dentro la scuola: intervista alla professoressa Pavesi

La professoressa Caterina Pavesi insegna inglese e da oltre dieci anni organizza scambi culturali con scuole di tutto il mondo. L'abbiamo intervistata per scoprire come è nata la sua passione per i viaggi e perché conoscere altre culture è così importante.

Quante lingue parla e quando ha iniziato a viaggiare?
Parlo inglese, francese e spagnolo. Ho studiato anche un po' di tedesco e portoghese. Ho cominciato a viaggiare alle superiori, frequentando un istituto per il turismo, dove organizzare viaggi faceva parte del programma scolastico. Uno dei ricordi più belli è il mio diciottesimo compleanno, festeggiato a New York con la mia classe!

Cosa significa per lei insegnare inglese?
Significa insegnare a comunicare con persone vere, di tutto il mondo. Il mio obiettivo è che gli studenti possano utilizzare davvero la lingua che imparano a scuola, confrontandosi con ragazzi di altri Paesi e scoprendo nuove culture.

Come sono nati gli scambi culturali?
Ho iniziato più di dieci anni fa, attraverso piattaforme che mettono in contatto insegnanti di diversi Paesi. Non è semplice: ci sono difficoltà tecniche, economiche e organizzative, oltre ai diversi livelli linguistici degli studenti. Bisogna essere perseveranti e testardi, ma è una grande opportunità!

Quali Paesi avete coinvolto?
Principalmente gli Stati Uniti, ma anche Francia, Grecia, Olanda, Giappone e Corea. Con un'insegnante di Boston è nata una vera amicizia: ci conosciamo da anni e continuiamo a organizzare scambi tra le nostre classi. Alcuni rapporti durano nel tempo e diventano amicizie anche fuori dalla scuola.





Quali sono i prossimi progetti?
La 1E inizierà uno scambio con studenti coreani, mentre le terze lavoreranno con ragazzi di Boston. Con gli studenti coreani visiteremo anche cinque luoghi di Milano, raccontando le leggende popolari legate alla nostra città. Un modo per conoscere meglio anche le nostre tradizioni!

Cosa le hanno insegnato i viaggi?
Che lingua e cultura sono inseparabili. Viaggiando ho imparato ad apprezzare abitudini diverse, anche attraverso il cibo e il lavoro. A Londra ho fatto la salumiera, a Disneyland Paris preparavo popcorn! Ho fatto anche volontariato e conosciuto persone con cui sono ancora in contatto. Ogni esperienza mi ha insegnato qualcosa.

C'è un posto in cui non tornerebbe?
Assolutamente no! Tutti i luoghi sono belli e tutte le culture interessanti. Se non riesco ad apprezzarne una, forse è perché non la conosco abbastanza. Il problema sono io, non quella cultura.



La scrofa semilanuta

Un cinghiale con solo mezzo corpo ricoperto di lana, la scrofa semilanuta, è uno dei simboli di Milano. Lo si può trovare in diversi luoghi della città, anche in Piazza Mercanti. Un tempo, Milano si chiamava Mediolanum, che in celtico significa “terra di mezzo”, ma la leggenda narra che il nome indichi invece “mezza lana”, riferendosi proprio alla scrofa semilanuta.
Protagonista della storia è Belloveso, principe della popolazione celtica, che cercava un territorio per fondare la sua città. Lo trovò incontrando un cinghiale con il corpo ricoperto per metà di pelo e per l’altra metà di lana, nascosto sotto una pianta sacra per il suo popolo.
Non sappiamo da dove sia nata la scrofa semilanuta, ma immaginiamo che il re celtico avesse un gregge di pecore e un branco di cinghiali: due degli esemplari diedero alla luce un cucciolo, metà cinghiale e metà pecora. E ora tutti a cercare la scrofa semilanuta in Piazza Mercanti!

Il Bombarda e la sua sposa

Nel 1521 un soldato mercenario svizzero, chiamato Bombarda, combatteva per la famiglia Sforza contro i francesi, in un periodo in cui Milano era teatro di numerose battaglie e scontri tra eserciti nemici. Il giorno del suo matrimonio con Assunta i due vennero catturati.
Il governatore francese propose al Bombarda uno scambio, la sua libertà per un favore: distruggere la statua dell’angelo posizionata sopra la torre del Filarete a Castello Sforzesco. Bombarda accettò e con un solo colpo di cannone centrò l’angelo. Il governatore però non mantenne la sua parola e non liberò Bombarda e la sua sposa. Per vendetta, Bombarda diede fuoco alla polvere da sparo conservata nella torre, facendo esplodere tutto l’accampamento francese e uccidendo purtroppo anche Assunta. La torre è stata ricostruita tanti secoli dopo, riproducendo fedelmente l’originale, diventando oggi uno dei simboli più riconoscibili del Castello Sforzesco. Avete mai visto la torre?

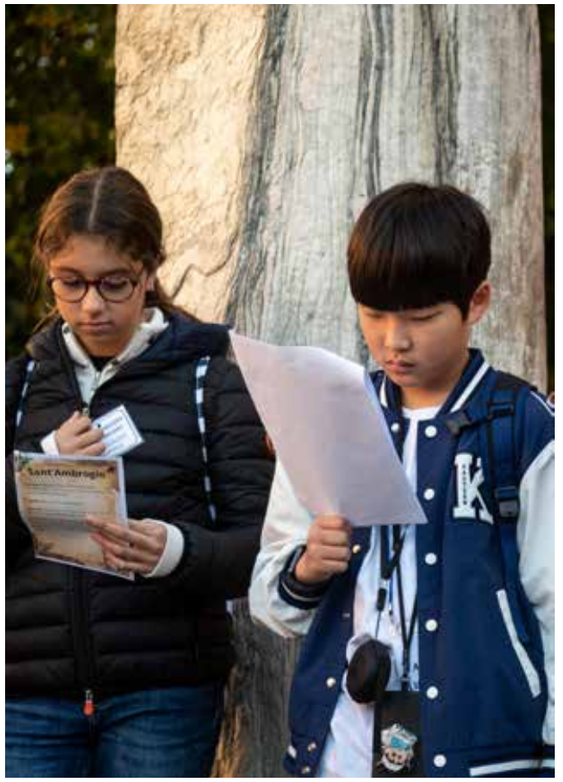
La colonna del diavolo

Circa 1.700 anni fa, Sant’Ambrogio era il vescovo di Milano e aveva un’influenza importante a livello religioso e politico. Era molto amato dai cittadini e si impegnava a difendere la città e i suoi abitanti.
Una mattina Lucifero gli fece visita e gli impose di smettere di essere il vescovo di Milano. Sant’Ambrogio si rifiutò.
Il diavolo però non aveva nessuna intenzione di arrendersi e continuò a insistere.
Allora Sant’Ambrogio gli diede un calcio nel sedere così forte che il diavolo volò contro la colonna incastrandosi con le sue corna.
La famosa colonna del diavolo si trova in Piazza Sant’Ambrogio, proprio vicino all’ingresso della basilica.
Secondo la leggenda, nei due buchi lasciati dalle corna si sente ancora odore di zolfo.
Noi ci abbiamo provato: alcuni sostengono di averlo sentito, altri no. Il mistero rimane!
Voi ci avete mai provato?

Il fantasma del Duomo

Un giorno due sposi si fecero fotografare davanti al Duomo. Il fotografo vide, sullo sfondo di alcune foto, una figura nera. Indagando, scoprì una leggenda molto strana, con diverse varianti.
Enzo e Carlina durante il loro viaggio di nozze andarono a visitare il Duomo. Decisero di salire sulla cima della cattedrale per vedere il panorama, nonostante la nebbia. Carlina però aveva un grande segreto: era incinta di un altro uomo. Decise perciò di fingere di scivolare, lanciandosi giù dal Duomo. Il corpo però non fu mai ritrovato. Una seconda variante è quella in cui Carlina, per chiedere perdono, provò ad arrampicarsi fino alla Madonnina, ma nel suo intento scivolò giù e morì. Anche in questo caso il suo corpo non fu mai ritrovato. L’ultimo finale è degno di Agatha Christie: approfittando della nebbia, Carlina fece finta di cadere dal Duomo, ma in realtà si nascose dietro a una statua e scappò con l’altro uomo.
Oppure... Scrivete voi un altro finale!



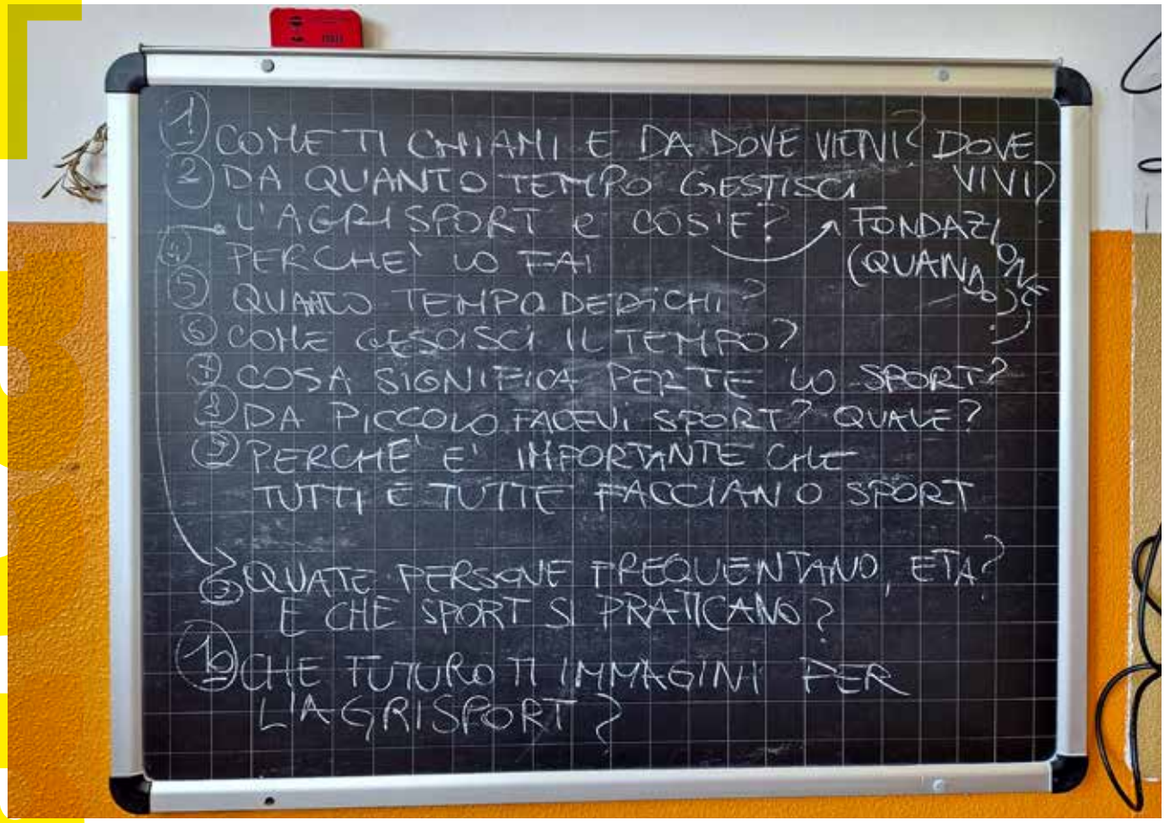


Gruppo, gioco e divertimento

Quando pensiamo allo sport, alla fatica e al divertimento, la parte più importante è il gioco di squadra e la partecipazione. È brutto quando le persone vengono isolate, ma il coinvolgimento anche sportivo permette di socializzare e fare nuove amicizie. Il gioco con gli altri è importante perché si imparano le regole, come si gioca e nuove cose, per esempio conoscerci. Non importano le differenze, quanto sei alto, da dove vieni, se sei maschio o femmina o com'è il tuo carattere, perché quando stiamo tutti insieme ci divertiamo di più e c'è una bella energia. Lo sport può darci tanta fiducia in noi stessi e ci rende sempre più coraggiosi.

Vincere, perdere e imparare

Immaginate un caldo pomeriggio: la squadra si ritrova sul campo per allenarsi e il mister insegna nuove tecniche, come il dribbling. L'allenamento non serve a migliorare la tecnica, ma anche a imparare a collaborare e ad affrontare le difficoltà durante una partita. Il calcio è come una lingua universale: ha regole che tutti devono rispettare e gesti che tutti possono comprendere. Basta una stretta di mano o aiutare un compagno, persino un avversario, a rialzarsi dopo una caduta per dimostrare che lo sport è soprattutto rispetto. Perdere può fare male, come una freccia che trafigge il cuore. Accettare una sconfitta non è facile, ma il rispetto degli avversari può renderla meno amara. Che si vinca o si perda, la vera soddisfazione nasce dall'impegno, dalle sfide affrontate e anche dalle delusioni, perché ogni esperienza insegna qualcosa. Lo sport, proprio come la scuola, è anche un'occasione per crescere, stare insieme e costruire nuove amicizie. L'importante è divertirsi e lasciare il campo con una bella stretta di mano.







Lo sport è più di una partita: intervista a Candido Geniale

Candido Geniale è presidente dell'Agrisport, l'importanza dello sport come occasione di incontro e crescita.

Da quanto tempo è presidente dell'Agrisport?
L'Agrisport è una realtà storica, che da quasi settant'anni rappresenta un punto di riferimento per tante famiglie. Ne sono presidente dal 2014. Il nostro centro sportivo accoglie fino a 1.000 persone ogni settimana. Oltre al calcio, abbiamo anche un campo da beach volley.

Perché ha deciso di dedicarsi a questo?
Ho sempre amato lo sport e l'ho praticato fin da piccolo. Quando ho dovuto smettere per problemi fisici, ho deciso di continuare a farne parte aiutando gli altri, soprattutto i giovani. Stare a contatto con loro mi permette di mantenermi attivo e di fare qualcosa di utile per la comunità.

Quanto tempo dedica all'Agrisport?
Praticamente sette giorni su sette! Durante la settimana dalle tre alle cinque ore al giorno, mentre nel weekend sono presente tutto il giorno. Non è semplice conciliare questo impegno con il lavoro e la famiglia, ma per fortuna ho il loro sostegno.

Perché lo sport è così importante?
Perché insegna il rispetto delle regole, l'amicizia e il lavoro di squadra. Prima di essere una squadra bisogna diventare un gruppo. Oggi molti ragazzi trascorrono troppo tempo davanti agli schermi e poco all'aria aperta. Lo sport aiuta anche a migliorare la coordinazione e a stare in salute. Ma soprattutto deve essere un divertimento, senza troppe pressioni da parte degli adulti.

Come immagina il futuro dell'Agrisport?
Vorrei che rimanesse un luogo accogliente, dove tutti possano sentirsi al sicuro. Il centro è aperto anche agli anziani, che vengono per incontrarsi e giocare a carte. Per me conta più la crescita dei ragazzi che vincere un campionato. Vedere un bambino che impara a calciare un pallone è già una vittoria!

Dall'Amazzonia a Milano

L'anno scorso Benilda è venuta nella nostra scuola per raccontarci della sua comunità e della foresta amazzonica. Ascoltandola abbiamo pensato che il Brasile e Milano sono posti molto diversi, ma quello che succede all'ambiente ci unisce e riguarda tutti. Quando pensiamo alla natura ci vengono in mente gli animali, le piante, i fiumi, tutto quello che esiste senza avere padroni. Eppure gli esseri umani la trasformano continuamente, a volte fino a distruggerla. Milano è piena di costruzioni e cemento, e alle volte sembra che per gli alberi rimanga solo il posto avanzato. Invece gli alberi sono importanti perché producono ossigeno, fanno ombra e aiutano a rendere meno calde le giornate estive. Inoltre la natura in città assume anche un altro valore: un parco è un posto dove incontrare gli amici, divertirsi o riposarsi dopo una lunga giornata; un luogo che può far venire voglia di uscire, lasciando per un po' il telefono o gli schermi. Piantare alberi non solo rende più bello un quartiere, ma anche più vivo.



L'arte che racconta una cultura: intervista alla professoressa Iuvaro

La professoressa Fabiola Iuvaro, insegnante di italiano e antropologa, lavora da vent'anni con le comunità indigene del Brasile. L'abbiamo intervistata per conoscere la storia di Benilda, un'artista indigena che ha portato la sua cultura nella nostra scuola.

Come ha conosciuto Benilda?
L'ho incontrata nel 2006, durante un progetto universitario in Brasile, nel Mato Grosso do Sul. Benilda studiava design ed era tra le prime artiste indigene a frequentare l'università. Mi colpirono subito i suoi disegni, che univano le tecniche tradizionali della sua comunità con l'arte occidentale, grazie agli insegnamenti ricevuti dalla nonna, un'importante custode di questa antica tradizione.

Perché è nato questo progetto?
Benilda voleva far riconoscere il lavoro artistico delle donne della sua comunità, spesso considerate semplici artigiane. Volevamo aiutarle a valorizzare le loro



creazioni e a venderle a un prezzo giusto, senza dipendere da intermediari che acquistavano i loro prodotti a prezzi troppo bassi.

Che significato hanno i disegni sul corpo?
Ogni disegno racconta qualcosa: l'appartenenza a una famiglia, un momento importante della vita o una tradizione. Sono più di 200 e vengono tramandati di generazione in generazione, soprattutto dalle donne. I colori vengono ricavati da frutti e piante della foresta, come il genipapo per il nero e l'urucum per il rosso.

Cosa l'ha colpita dell'incontro con gli studenti?
Il collegamento spontaneo tra le pitture indigene e l'henné, presente nelle culture di alcuni studenti. È stato bello scoprire somiglianze tra tradizioni così lontane.

Qual è il messaggio di Benilda?
Le culture non devono scomparire: cambiano, si evolvono e devono essere tramandate. Benilda dimostra che tradizione e modernità possono convivere e che ogni cultura merita rispetto.



L'henné. Tradizioni e cultura

Con Benilda abbiamo scoperto che gli indigeni del Brasile hanno come tradizione la pittura del corpo, pratica comune anche ad altre culture. L'henné è un'antica tradizione che si ottiene dalle foglie essiccate e polverizzate dell'arbusto Lawsonia Inermis. Questa polvere verde, mescolata con acqua e limone, rilascia un colore rosso-marrone. La pittura si fa uno o due giorni prima di un evento o matrimonio; la sposa si disegna sulle mani, piedi e braccia un tema floreale, e i parenti dipingono solo le mani. Il colore finale è variabile, per alcuni henné bastano poche ore, per un colore più intenso occorre più tempo. L'henné nasce nelle aree geografiche calde per le sue proprietà rinfrescanti naturali, per poi trasformarsi in un rituale estetico, propiziatorio e festivo comune a diverse fedi in un'area vastissima che va dall'India al Nord Africa. Nella nostra classe alcune persone vedono la pratica dell'henné in famiglia, con la nonna che lo usa per coprire i capelli bianchi o imitando le cugine che si devono sposare dipingendosi le mani a vicenda.

Perché scendere in piazza?

Una delle cose che ci ha colpito di più di questo periodo sono le manifestazioni. Secondo noi, è importante spiegare bene cosa sono e per quale motivo vengono organizzate, perché dietro ci sono temi che a volte non emergono come dovrebbero. Una manifestazione è un raduno popolare o un corteo organizzato da un gruppo di persone in un luogo pubblico, con lo scopo di protestare o esprimere il rifiuto di una decisione politica, di una determinata legge o di una situazione economica; ma servono anche a rivendicare diritti, come l'aumento degli stipendi, il funzionamento dei servizi o la richiesta di libertà e giustizia. Manifestare significa sostenere e difendere una causa, appoggiare una posizione politica oppure dimostrare solidarietà verso le comunità straniere che vivono nel nostro Paese e che contribuiscono al sistema produttivo. Altre volte si combatte l'aumento del costo della vita, dei prezzi delle case e del cibo. Infine, ci si batte anche per l'istruzione: infatti gli studenti protestano contro la riduzione dei soldi per le scuole e le università, che limitano la possibilità di organizzare bene le attività che ci sono e crearne altre nuove.

لماذا ننزل إلى الشارع؟

واحدة من الأشياء التي أثّرت فينا أكثر في هذه الفترة هي المظاهرات. وفقاً لنا، من المهم أن نشرح جيداً ما هي ولماذا يتم تنظيمها، لأن خلفها توجد موضوعات أحياناً لا تظهر كما ينبغي.

المظاهرة هي تجمع شعبي أو مسيرة ينظمها مجموعة من الأشخاص في مكان عام، بهدف الاحتجاج أو التعبير عن رفض قرار سياسي، أو قانون معين، أو وضع اقتصادي؛ ولكنها تخدم أيضاً للمطالبة بحقوق، مثل زيادة الرواتب، وعمل الخدمات، أو طلب الحرية والعدالة.

التظاهر يعني دعم قضية والدفاع عنها، وتأييد موقف سياسي أو إظهار التضامن تجاه الجاليات الأجنبية التي تعيش في بلدنا والتي تساهم في النظام الإنتاجي.

وفي أحيان أخرى يتم محاربة ارتفاع تكلفة الحياة، وأسعار البيوت والطعام. وأخيراً، يتم النضال أيضاً من أجل التعليم: ففي الواقع يحتج الطلاب ضد تخفيض الأموال للمدارس والجامعات، التي تحد من إمكانية تنظيم الأنشطة الموجودة بشكل جيد وخلق أنشطة أخرى جديدة.



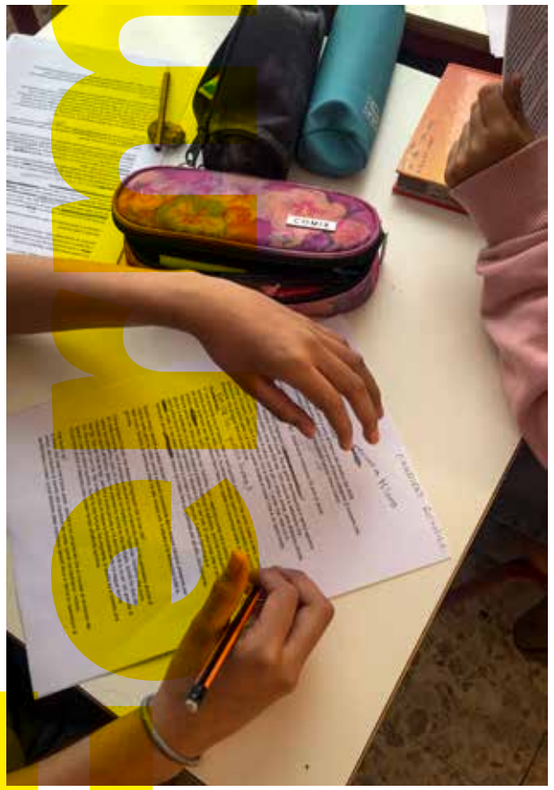
Cadaveri eccellenti e scrittura collettiva

Cadaveri eccellenti, o più propriamente "cadaveri squisiti", è una pratica surrealista di scrittura collettiva nata in Francia all'inizio del Novecento. Consiste nel creare un racconto a più mani attraverso un processo di intelligenza collettiva. Ogni partecipante contribuisce senza conoscere il testo degli altri, potendo leggere solo l'ultima riga del contributo precedente. Questa pratica valorizza il lavoro di gruppo, l'ascolto, la narrazione e la fantasia. L'abbiamo sperimentata nei laboratori scolastici: questo è il primo risultato.

Le avventure di Aura, Laura e Patrick Jane

Aura era seduta da Chef Buffo, davanti a un piatto di riso all'osso buco da 67 etti, ma non aveva fame. Suo figlio Laura era partito con Patrick Jane, al galoppo di Charizard, il drago sputafuoco con le ali a forma di six-seven. Destinazione: la città di Aifon Diuo. Dopo una mega-mangiata di hot fish, erano spariti all'orizzonte. Aura non poteva nemmeno controllare il cellulare: gliel'avevano sequestrato all'ingresso del locale, perché quella sera Mia e Pucho davano un concerto esclusivo, rigorosamente senza telefoni. Durante la marcia, raggiunta qualche parte dell'Africa, in un cassonetto, i tre avevano trovato Ferb, un cane parlante che conosceva tutte le lingue. Li aveva salutati con un'aura battle ed era subito diventato uno di loro. Lo caricarono su Charizard e ripartirono tutti insieme verso Aifon Diuo, dove ogni sessantasettesimo giorno dell'anno piovevano iPhone Duo. Tutto aveva quella forma: palazzi, statue, perfino le fontane. Tra negozi di iPhone, limoni e venditori di apparecchi acustici, Ferb traduceva le insegne, perché ad Aifon Diuo ognuno parlava una lingua diversa. Per la strada si mangiava gelato, limoni croccanti e spaghettate di cavi, mentre i ragazzini spacciavano aura. "Aspettate. Questa non dovrebbe esistere", disse Ferb fermandosi davanti a una statua che rappresentava una persona. In quel momento, dal cielo cominciarono a cadere iPhone Duo. E uno di loro squillò...





GLOSSARIO



AURA

La parola indica il carisma, il fascino o la capacità di suscitare ammirazione. Il contrario dell'aura è laura. Si può guadagnare aura compiendo qualcosa di spettacolare, coraggioso o impressionante. Al contrario, si possono perdere punti aura facendo qualcosa di imbarazzante o poco riuscito.



CHARIZARD

Personaggio dei Pokémon dall'aspetto simile a quello di un drago arancione con grandi ali e una fiamma sulla punta della coda, è capace di volare e sputare fuoco.



CHEF BUFFO

Chef Buffo gestisce il ristorante Le Meraviglie in viale Monza a Milano. È famoso sui social per i suoi video divertenti dedicati alla cucina e per la collaborazione con il cantante e rapper italiano Artie 5ive, con il quale ha realizzato contenuti musicali e ironici.



PATRICK JANE

Patrick Jane è il protagonista della serie televisiva The Mentalist. È un consulente investigativo dotato di grande intelligenza, spirito di osservazione e capacità di comprendere il comportamento delle persone.



SIX-SEVEN (6-7)

Letteralmente "sei-sette" in inglese, è un'espressione diventata virale grazie a un ragazzo di 12 anni, ripreso durante un evento di basket mentre urlava "Six Seven!" esagerando il tipico gesto delle mani. L'espressione non ha un significato preciso: viene utilizzata come battuta, tormentone o modo scherzoso per riconoscersi.

Halloween in quartiere Adriano - Il Villaggio delle Zucche

La Redazione Condivisa di "Note a Margine" il 31 ottobre ha fatto tappa alla festa di Halloween di quartiere Adriano. Il Villaggio delle Zucche, organizzato da CAG Cattabrega e Coop L'Elefante nella Stanza, ha invaso Adriano di fantasmi, scheletri e pipistrelli. La Redazione Condivisa ha proposto il gioco "cadaveri eccellenti" a bambine, bambini, adolescenti e adulti. Il risultato è surreale, inaspettato... ed eccellente!

C'era una volta un microbo un po' sfigato che viveva in un castello stregato, pieno di fantasmi e zombie ballerini. Questi danzavano il cancan con una strega surrealista. Poi apparve un mago vestito di viola che propose alla strega un'alleanza: sconfiggere la malinconia cantando le canzoni di Gigi D'Alessio!
CHE PAURA!
Quale paura? Io non ho paura dei ragni, perché scappo come un fulmine! Corro fino a un castello, ma il portone è bloccato da un gigantesco orco verde e rabbioso, a cui esplode la testa e finisce in ospedale. Dopo, con un gran mal di testa, va alla Fornarina... il glutine fa miracoli per la cefalea!
Celiaca o non celiaca... questo è il dilemma!
Mangiare con piacere fa bene, soprattutto con gli amici, per raccontarci la settimana e condividere gioie e dolori.
Ma anche un bicchiere di vino e qualcosa da mangiare e con la pancia piena si va a festeggiare!
Una bottiglia però bisogna comprarla e non si torna a casa finché non l'abbiamo bevuta. Perché chi non beve in compagnia è un ladro o una spia e non è figlio di Maria, quindi bevo e vado via a cantare.

RICETTE DAL MONDO



BAOZI

I baozi, piccoli panini ripieni cotti al vapore, sono originari della Cina del Nord. La loro storia risale a 1.800 anni fa e diverse leggende ne spiegano la forma originale.

Ingredienti per l'impasto
500 g di farina 00 debole, 270 g di acqua tiepida, 25 g di zucchero, 2 cucchiai di olio di semi, 6 g di sale e 15 g di lievito di birra fresco.

Ingredienti per il ripieno
350 g di carne macinata di maiale, 70 g di acqua, 20 g di salsa di soia, un cucchiaio di olio di semi, un cipollotto, verza e zenzero fresco quanto basta.

Come si preparano
Trita la verza e il cipollotto. Aggiungi lo zenzero, la salsa di soia, l'olio e l'acqua, poi unisci la carne e mescola bene. Disponi la farina a fontana sul tavolo. Versa al centro l'acqua, l'olio, il lievito sbriciolato e lo zucchero. Comincia a impastare, aggiungi il sale e lavora fino a ottenere un impasto omogeneo. Dividilo in palline da circa 60-65 g e lasciale riposare coperte per 40 minuti. Stendi le palline lasciando il centro più spesso dei bordi. Metti al centro di ciascuna un'abbondante porzione di ripieno e richiudi i bordi, formando dei fagottini. Cuoci in vaporiera per 15-20 minuti, verificando che la carne sia ben cotta. Il tocco finale: un altro goccio di salsa di soia prima di mangiarli!



HUMMUS DI CECI

Una crema morbida da gustare con carote, zucchine e finocchi e molto altro!

Ingredienti
240 g di ceci già cotti, 2 cucchiai colmi di tahina (crema di sesamo), il succo di mezzo limone, mezzo spicchio d'aglio, 3 cucchiai di olio extravergine d'oliva, sale e 2-3 cucchiai di acquafaba (l'acqua di cottura dei ceci).

Come si prepara
Metti i ceci in una ciotola con acqua e togli le pellicine. Nel frullatore versa la tahina, il succo di limone, l'aglio, 2 cucchiai di acquafaba e l'olio. Frulla per circa 30 secondi, fino a ottenere una crema chiara. Aggiungi i ceci e il sale e continua a frullare. Se serve, unisci l'acquafaba rimasta per rendere la crema più morbida.
L'hummus è già pronto: scegli con cosa accompagnarlo!



PASTA PORTOFINO

Una ricetta che sa di creatività, nata da uno chef che unì il pesto, forse per la sua scarsa quantità, con un sugo di pomodoro fresco.

Ingredienti
Pasta, pomodoro e sale. Per il pesto: basilico, pinoli, aglio, sale grosso, pecorino, parmigiano e olio extravergine d'oliva.

Come si prepara
Porta a bollore una pentola d'acqua salata e metti a cuocere la pasta. Nel frattempo frulla il pomodoro con un pizzico di sale. Prepara il pesto frullando basilico, pinoli, aglio, sale grosso, pecorino, parmigiano e olio. Versalo insieme al pomodoro in un pentolino e mescola per amalgamarli. Scola la pasta, uniscila alla salsa e continua a mescolare. Servi con qualche foglia di basilico e un po' di pomodoro leggermente abbrustolito.



TORTA SOFFICE RICOTTA E CIOCCOLATO

Una ricetta antica, legata alla cultura rurale del Sud Italia e alle influenze storiche stratificate nel Mediterraneo.

Ingredienti
3 uova, 150 g di zucchero, 250 g di ricotta vaccina, 120 g di burro chiarificato, 250 g di farina 00, vaniglia, una bustina di lievito in polvere per dolci e 60 g di cioccolato fondente al 70%.

Come si prepara
Imburra e infarina uno stampo e preriscalda il forno a 180 °C. Passa la ricotta attraverso un colino per renderla liscia e senza grumi.
In una ciotola monta le uova con lo zucchero usando le fruste elettriche, fino a ottenere un composto chiaro e spumoso. Sciogli il burro in un pentolino, lascialo intiepidire e uniscilo al composto. Aggiungi la ricotta e la vaniglia, continuando a mescolare.
Setaccia la farina insieme al lievito e incorporala poco alla volta, lavorando con le fruste fino a ottenere un impasto omogeneo. Taglia il cioccolato a pezzi grossolani e aggiungilo all'impasto, distribuendolo con una spatola.
Versa tutto nello stampo e cuoci a 180 °C per circa 40 minuti. Prima di sfornare, controlla la cottura con uno stecchino: se esce senza tracce di impasto crudo, la torta è pronta. Lasciala intiepidire prima di toglierla dallo stampo.
Poi non resta che tagliare la prima fetta!

